



ne del rating sulla legalità - ha dichiarato Angelino Alfano - grazie all'approvazione dell'emendamento contenuto nel decreto sulle liberalizzazioni, è uno straordinario risultato per il Pdl poiché si è impegnato in prima linea affinché fosse conseguito, aderendo così alla proposta del vicepresidente di Confindustria, Antonello Montante».

**«LA LEGALITÀ CONVIENE»**

Per i democratici ha parlato Anna Finocchiaro: «La previsione di premiare le imprese che, sull'intero territo-

**Percorso condiviso**

Giudizio sulle aziende anche da ministeri della Giustizia e dell'Interno

**Alfano si autocelebra**

Per il segretario «il provvedimento è un risultato del Pdl»

rio nazionale, agiscono nella legalità è davvero un significativo e importante passo avanti. Il rating sulla legalità ripristina infatti una sana competizione tra le aziende e avvia un circuito virtuoso che fa bene all'economia e quindi al Paese». Per il presidente del gruppo del Pd al Senato il rating è necessario per accrescere la consapevolezza che la legalità «conviene alle imprese e fa bene alla crescita. Le aziende che agiscono correttamente sul mercato, rispettando le leggi, saranno premiate e non subiranno più, al contrario, un'ingiusta discriminazione dettata dal fatto che qualcuno prende scorciatoie. Per noi questo è un fattore che sottolinea ancor più il carattere innovativo del provvedimento sulle liberalizzazioni».

**In prima pagina**

La campagna de l'Unità



**L'Unità ha lanciato la proposta del vicepresidente di Confindustria, Montante, per il rating della legalità. Un'idea raccolta dal Parlamento**

**IL COMMENTO**

Antonello Montante

**ORA PER ATTUARLO UNA SOLA BANCA DATI E UN'UNICA REGIA**

Foto di Franco Cufari/Ansa



Rosarno No Mafia Day

**→ SEGUE DALLA PRIMA**

La priorità è rafforzare la legalità riconoscendola ufficialmente come leva di sviluppo e di competitività, necessaria per agevolare le imprese meritevoli e di conseguenza l'occupazione. Ed è per me motivo di grande soddisfazione che il rating antimafia sia stato votato dai senatori di tutte le forze politiche.

L'idea del rating antimafia per le imprese virtuose è nata da un ragionamento, con dati alla mano, sullo stato in cui le piccole e medie imprese si ritrovano attualmente. Il punto di partenza è stato la consapevolezza che bisogna tentare di trovare delle soluzioni per aiutare imprese e lavoratori, e bisogna farlo in modo pragmatico ed efficace, rispettando sempre i principi di legalità.

La crisi globale ha provocato un abbassamento del livello di competitività di tutto il sistema e il collasso di vari comparti produttivi che reggevano la catena economica collegata con tante piccole e medie imprese impegnate nella lotta contro l'illegalità e detentrici di marchi storici importanti. Non possiamo permetterci di lasciarle morire senza neanche aver tentato di trovare difese dallo «sciaccio rete criminale» all'interno dei mercati.

Le commesse arrivano ma purtroppo, a causa della mancanza di liquidità dentro le aziende, le imprese sono costrette a rinunciarvi, e a volte pure a fallire, perché oppresse da una condizione di difficoltà di accesso al credito. Un'altra circostanza inaccettabile è che ad essere vittime della morsa del credito sono le imprese che, nonostante le difficoltà immanenti, hanno continuato a difendersi dai fenomeni criminali portando avanti processi di legalità di notevole impegno. Molte imprese, inoltre, soffrono di liquidità perché sono sempre più lunghi i tempi di pagamento, non per colpa non del singolo imprenditore, ma a causa dello stravolgimento causato dalla crisi e dal repentino e contestuale cambiamento dei mercati.

In questo contesto l'aspetto più oppressivo è diventato proprio il calcolo del rating. Ma attenzione: se oggi è il più oppressivo, domani può diventare la leva strategica per salvare le imprese. Per questo abbiamo chiesto di aumentare «ufficialmente» l'affidabilità delle imprese con l'introduzione di un parametro nuovo e obiettivo, il rating antimafia, che oltre a tutti gli altri parametri collegati con Basilea 2 (che non sono modificabili ma obbligatori), faciliti le stesse banche a concedere il credito in

modo trasparente e garantito, offrendo l'opportunità alle imprese meritevoli di mantenere le proprie attività, difendere i lavoratori e la memoria del Paese attraverso i marchi storici.

Quando ho lanciato quest'idea sulle colonne de l'Unità mi sono sentito subito incoraggiato dall'unanime consenso arrivato dalle istituzioni e dalla politica. Oggi questo consenso è stato confermato dall'emendamento sul rating antimafia, approvato in commissione e inserito all'interno del decreto sulle liberalizzazioni. Adesso si apre la fase operativa, per la quale suggerirei il contatto diretto, oltre che con il ministro degli Interni Cancellieri e il ministro della Giustizia Severino, anche con la Direzione nazionale antimafia e con l'Abi (Associazione bancaria italiana), per costituire una banca dati unica e sotto la guida di un'unica regia. È chiaro che serve un solo modello di interazione, attraverso un solo tavolo che trovi le soluzioni.

La scelta compiuta della presenza dell'Antitrust è assolutamente in linea con il lavoro che bisognerà mettere in atto. Una cosa importante è che l'intervento a favore del rating

**Fase operativa**  
**Bisogna coinvolgere anche banche e Direzione Antimafia**

antimafia sia stato fatto senza che nessuno vi abbia messo il proprio timbro: l'unico protagonista deve essere l'interesse collettivo nel difendere le imprese virtuose ed incoraggiare tutte le altre ad intraprendere i percorsi di legalità.

È per me una grande soddisfazione sapere che il governo è sensibile a questi aspetti e lo dimostra attuando una politica responsabile tenendo in considerazione tutte le difficoltà. Siamo nella fase di salvataggio, dobbiamo pensare che dopo questo momento si dovrà, sempre insieme e con lo stesso spirito di collaborazione, partire con la crescita che assicuri lo sviluppo. Ma lo sviluppo è possibile solo nel rispetto delle regole e creando fiducia nelle imprese e nei lavoratori.